



Arcidiocesi di Lecce

Lecce, 11 febbraio 2022

Cari fratelli e sorelle,

Oggi celebriamo la giornata dei nostri cari ammalati e desidero raggiungere con questa lettera ognuno di loro. So bene che la pandemia ha acuito la solitudine di coloro che, per infermità o per avanzata età, sono costretti a trascorrere le giornate senza il conforto di una carezza, la vicinanza di uno sguardo e l'amore della presenza delle persone care.

Proprio per questo motivo, mi è ancora più caro scrivere quest'anno la presente lettera, nella speranza che possa giungere al cuore di ognuno di voi, cari ammalati e ammalate, sia che stiate nel letto di un ospedale, sia che siate nella vostra abitazione, sopportando gli acciacchi e le sofferenze delle infermità.

Con voi e per voi invoco la protezione della Vergine Maria, Salute degli Infermi, che oggi è particolarmente venerata nel Santuario di Lourdes, dove tanti sono coloro che si recano per portare alla Madre di tutti noi il grido della loro sofferenza e affidarsi con fiducia alla sua intercessione.

In quanto Padre e Pastore della Chiesa di Lecce, intendo rivolgere il mio pensiero e la mia preghiera primariamente ai sacerdoti anziani ed ammalati presenti nella nostra diocesi. Essi continuano il loro fecondo ministero, offrendo al Signore sofferenze e dolori, ben consci che "Dio guarisce tutte le infermità" (Sal 102,3).

A volte le malattie sono grandi e terribili, ma siamo certi che il nostro medico, Gesù Cristo, è di potenza infinita e per Lui non esiste alcun male incurabile, a tal punto che è in grado di donare la vita eterna a coloro che spendono la loro esistenza per Lui.

I nostri sacerdoti anziani e ammalati si uniscono, in modo particolare, alle piaghe di Gesù, *completando nella propria carne ciò che manca ai suoi patimenti*. Pertanto, il loro ministero per il bene delle anime non cessa, bensì acquista una forma nuova, ma non per questo meno efficace e fruttuosa. Ben sappiamo, infatti, che le sofferenze offerte per la diffusione del Regno di Cristo sono veri strumenti di salvezza.

Per questo, desidero nominare ciascuno dei miei sacerdoti anziani o ammalati e spero di non dimenticarne nessuno. Grazie a Dio, alcuni di loro sono ancora attivi

e svolgono, in modo encomiabile, un servizio pastorale, mentre altri sono allettati o bisognosi di particolari cure. Lo faccio non solo per far sentir loro la mia vicinanza, ma perché tutta la Chiesa preghi per loro e li ringrazi per la loro offerta d'amore. In particolare, rammento: Don Lorenzo Calogiuri, Don Vincenzo Caretto, Don Antonio Caricato, Don Mario De Nunzio, Don Marcello De Sario, Don Oronzo De Simone, Don Mario Donadei, Don Franco Frassanito, Don Arcangelo Giordano, Don Vincenzo Marulli, Don Franco Minerva, Don Biagio Miranda, Don Antonio Pellegrino, Don Angelo Renna, Don Pasquale Ruge, Don Damiano Trisolino, Don Gino Sergio e don Bruno Spagnolo.

Vivo è il mio desiderio che ogni parroco o presbitero più giovane accompagni i sacerdoti più anziani o ammalati, non solo portando loro il necessario sollievo sacramentale, ma anche la gioia di una reale e fraterna amicizia.

L'occasione della giornata odierna mi permette di rivolgere un appello a tutti i sacerdoti impegnati nella pastorale, affinché non trascurino la visita alle persone anziane e ammalate. Il Vangelo di Matteo, al capitolo 25, ci ha ricordato che, nel giorno del giudizio, ci sarà chiesto conto del servizio reso agli infermi.

Purtroppo, sono ancora troppe le omissioni che si commettono riguardo al servizio da rendere ai nostri cari ammalati. Pur consapevole dei molteplici impegni, intendo richiamare il grave dovere che ha il parroco di visitare personalmente ogni ammalato, per portargli l'olio della consolazione e il Sacramento dell'Amore. Questi due Sacramenti, unitamente al Sacramento della Riconciliazione, sono segni prettamente sacerdotali. Solo chi è insignito del sacerdozio ministeriale di Cristo può assolvere dai peccati, celebrare l'Eucaristia e ungerne con l'olio degli infermi.

Infine, un pensiero desidero rivolgere a tutti i sofferenti. Non solo assicuro la mia preghiera, ma chiedo ad ognuno di loro di pregare per il servizio sacerdotale di ogni presbitero, perché la Vergine Maria ha riferito a Lourdes che le suppliche degli ammalati entrano nel Cuore stesso del Signore.

Cari ammalati e care ammalate, infine, pregate per la Chiesa di Lecce e per il suo cammino sinodale, mentre io vi ho ricordato nella Santa Messa e di cuore vi benedico

+ Michele Seccia